

Oggi il Consiglio di Sicurezza comincia a votare

L'Africa si divide sul segretario Onu

Veti incrociati sui candidati

Temporaneamente sospesa la candidatura di Boutros Ghali, il consiglio di sicurezza ha cominciato ieri la ricerca del prossimo segretario generale. I paesi africani cercano l'unità attorno ad un nuovo nome, ma nessuno dei «papabili» sembra in grado di garantire la necessaria unanimità dei consensi. La crisi si preannuncia lunga e complessa. E torna a sollevare dubbi sulla lungimiranza del veto Usa contro Ghali.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

■ CHICAGO. Poche ore prima di ascendere ufficialmente al trono di nuovo segretario di Stato, l'ambasciatore Madeleine Albright aveva lanciato un pubblico avvertimento. E lo aveva fatto con lo stile ruvido che ha caratterizzato gran parte della sua permanenza al Palazzo di Vetro. È positivo, aveva detto in sostanza la rappresentante degli Stati Uniti d'America, che, preso atto del veto Usa, i paesi africani abbiano ora deciso di cercare un candidato alternativo a Boutros Ghali. Ma sappiamo che i tempi dell'operazione non sono illimitati. O si accordano in tempi ragionevolmente brevi su un nuovo nome, insomma, o «il Consiglio sarà costretto a considerare altre possibilità». Dunque, se davvero è possibile sostituire l'egiziano Ghali con un altro segretario africano, che si spiccino a sceglierlo ed a proporlo.

Tornato a riunirsi ieri pomeriggio (tarda notte in Italia), il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha avuto una prima concreta opportunità di valutare gli immediati effetti di questa brusca sollecitazione. E, stando alle prime impressioni, i risultati non appaiono, in verità, propriamente confortanti. Perentoriamente privati del proprio «candidato naturale» - Boutros-Ghali, appunto - i paesi africani sembrano infatti assai più propensi a disperdere che a concentrare i propri consensi. Ed hanno ieri consegnato al Consiglio - per i tradizionali «voti di sondaggio» - una gamma di candidati che, già originariamente piuttosto ampia a variegata, manifesta una spiccata tendenza, non a smarginare in una progressiva selezione, ma a rigonfiarsi in un crescendo di nuove proposte.

Venerdì scorso i nomi ufficialmente in lizza erano quattro: quello del ghanese Kofi Annan, attuale responsabile delle missioni di pace, quello del ministro degli esteri della Costa d'Avorio, Amara Essy, quello del mauritano Ahmedou Ould Abdallah, ex-inviato speciale in Burundi, e, infine, quello di Hamid Algabid, segretario generale della Conferenza Islamica. Ieri, voci ufficiose del Consiglio, davano per certo l'accumularsi di almeno altri quattro candidati: il tanzanese Salim A. Salim, presidente dell'Organizzazione per l'Unità Africana, il ministro degli esteri senegalese Mustafà Niasse, la

responsabile della Conferenza per l'Ambiente di recente organizzata dall'Onu, Wally N'Dow (Gambia), ed Olara Otunnu, l'ugandese oggi cittadino della Costa d'Avorio che attualmente dirige la World Peace Academy di New York.

Di questa pletera di nomi, tre soltanto sembrano, sulla carta, forti quanto basta per catalizzare un generale consenso tra gli africani: Kofi Annan, Amara Essy e Salim A. Salim. Ma tutti appaiono, per ragioni diverse e spesso opposte, appesantiti da zavorre che ben difficilmente consentiranno loro di arrivare alla meta. Annan, pur forte della sua lunga (anche se talora controversa) esperienza alle Nazioni Unite, ha lo svantaggio di essere da molti percepito come «il candidato americano» in un ambiente dove forti e giustificati restano i risentimenti per il veto anti-Ghali. E, non parlando il francese, non sembra in grado di superare lo scoglio d'un possibile veto di Parigi (che, com'è noto, reclama per l'Africa francofona, il seggio di segretario generale). Amara Essy, appare, a sua volta, schiacciato da un capovolgimento, ma egualmente pesante fardello: lui viene sì da un paese di lingua francese, ma non è in grado, a quanto si dice, di parlare con un inglese approssimativo. E, infine, sul capo di Salim A. Salim - che dei tre è il più qualificato e che vanta il prestigioso appoggio di Nelson Mandela - grava, per così dire, l'ineludibile «peso della storia». Nel 1971, rammentava due giorni fa il *Washington Post*, Salim fu tra i più attivi protagonisti della battaglia diplomatica che portò all'ammissione della Cina comunista a spese di Taiwan. E, dopo il voto vittorioso dell'Assemblea (nella quale rappresentava la Tanzania) si esibì in una danza di festeggiamento che tutt'oggi resta, per molti conservatori Usa, uno dei più nitidi simboli dello «spirito anti-americano» che anima le Nazioni Unite. Già nel 1981 (anno dell'elezione di Perez de Cuéllar) gli Stati Uniti avevano posto il «veto» sul suo nome. Difficile credere che in questi anni abbiano cambiato idea.

Prevedibilmente, dunque, il «no americano al segretario in carica ha creato una crisi che appare ancora ben lontana da una soluzione.

Scagionato dal Dna ma resta la pena di morte

Si avvicina il giorno fissato per l'esecuzione di Joseph O'Dell, condannato a morte dallo stato della Virginia. Finirà sulla sedia elettrica il 18 dicembre. Lo ricorda «Amnesty international» invitando alla mobilitazione generale per salvarlo e ricordando che la campagna in sua difesa si è già intensificata sia in Italia che nel resto del mondo. Joseph O'Dell è stato scagionato da nuove prove, che però sono state presentate oltre il termine valido in Virginia: quando all'esecuzione mancano meno di 21 giorni, secondo la legge, le prove presentate non devono essere prese in considerazione. Eppure, tra quelle recenti prove, c'è anche il risultato del Dna. Che discioglie O'Dell da ogni accusa. L'appello per il condannato è stato già firmato da Stefano Rodotà, Gabriele Salvatores, Gioele Dix e Giobbe Covatta.



Il segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Boutros Ghali. Segar/Reuters

Taglia per la bomba di Atlanta

L'Fbi offre soldi per la cattura dell'attentatore

■ NEW YORK. Sommersi da una valanga di critiche su come è stata portata avanti l'inchiesta sulla bomba esplosa durante le olimpiadi ad Atlanta, gli agenti dell'Fbi ricorrono all'ultima carta. Ieri hanno offerto una taglia di cinquecentomila dollari - circa seicentesessanta milioni di lire - a chiunque sia in grado di fornire informazioni utili alla cattura e alla condanna dei responsabili dell'esplosione.

In una conferenza stampa al Georgia World Congress Center, di fronte a Centennial Park, dove è esplosa l'ordigno che ha ucciso una persona e ne ha ferito un centinaio, il vicedirettore dell'Fbi Weldon Kennedy ha rivolto un drammatico appello alla gente che era nel parco quella notte del 26 luglio scorso. Ha fatto ascoltare tre volte il nastro su cui è stata registrata la telefonata dell'attentatore, undici parole in tutto. Ha mostrato una copia esatta dello zaino che conteneva la bomba, un grande zaino verde di tipo militare; ha esibito un plastico del punto esatto dove era situato lo zaino che conteneva la bomba, rivelando che originariamente era sotto una panchina e non accanto alla torre che sovrastava il palco. Qualcuno, lo ha spostato di lì. Kennedy non ha detto

chi ma solo che se la bomba fosse scoppiata sotto la panchina avrebbe fatto più vittime, soprattutto a causa della posizione in cui si sarebbe trovato il detonatore.

Di fronte all'incalzare delle domande dei giornalisti Kennedy ha ammesso che se l'inchiesta resta prioritaria, la verità è che in quasi tre mesi di indagini non è stato fatto nessun passo avanti per trovare il responsabile dell'attentato. Oggi il direttore dell'agenzia federale, Louis Freeh, dovrà cominciare a spiegare il perché ai rappresentanti parlamentari di una commissione congressuale. È la prima di una serie di audizioni chieste sia da esponenti democratici che repubblicani.

Non è chiaro cosa esattamente l'Fbi si aspetti dalla consistente taglia dopo tutto questo tempo; forse la speranza è che l'attentatore faccia parte di qualche organizzazione estremista vicina alle milizie e che qualcuno attirato dai soldi si decida a parlare. O forse che qualcuno semplicemente riconosca la voce della telefonata registrata, che avvertiva che c'era una bomba a Centennial Park. Kennedy ha sottolineato che tra la gente presente quella notte qualcuno deve aver visto lo zaino e chi lo portava. Finora le centinaia di

persone interrogate e tutte le foto e i video analizzati non hanno dato risultati: «Forse chi sa qualcosa non se ne rende neanche conto, per questo oggi distribuiamo ai media le immagini di una copia esatta dello zaino, per questo facciamo ascoltare la registrazione».

In gioco in questa inchiesta c'è la reputazione dell'agenzia, fortemente scossa dall'aver indicato un sospetto, la guardia privata Richard Jewell, averlo sottoposto al fuoco dei media per due mesi per concludere che invece Jewell non c'entrava niente con l'attentato.

La vicenda di Jewell ha profondamente turbato l'opinione pubblica americana. Divenuto il sospetto numero uno in base ad una sorta di ritratto psicologico dell'attentatore, senza che contro di lui fosse trovato il minimo elemento per confermarne il coinvolgimento nell'esplosione, Jewell è stato tenuto in sospeso senza che gli venissero mosse accuse precise - per un tempo lunghissimo. La sua casa è stata perquisita e tutti i suoi amici sono stati interrogati; per settimane i giornali hanno dipinto il suo ritratto come quello d'un uomo fragile psicologicamente, un ex poliziotto deciso a diventare un eroe a tutti i costi. □ N.R.

CONFERENZA REGIONALE SARDA SUI PICCOLI COMUNI

Convegno tematico
«Spopolamento: tra crisi economica e crisi istituzionale»
Olzai - Nuoro 12 - 13 Dicembre 1996

I sessione Olzai - 12 dicembre, ore 16 Auditorium Mesina	
Introduzione e presidenza dei lavori:	
Bachisio Porru	Le ragioni della conferenza
Giuseppe Puggioni	Dinamiche demografiche della popolazione sarda con particolare riferimento ai piccoli comuni
Alberto Merler	La periferizzazione delle piccole comunità: aspetti comparativi
Interventi programmati	
Nanni Fancello, Mario Moro, Giovanni Morisano, Pepino Mureddu, Francesco Nieddu, Antonello Sanna	
Dibattito	
Intervento conclusivo della sessione: Efisio Serrenti	
Per esigenze organizzative e per dare spazio al dibattito, le relazioni saranno contenute entro 20 minuti e gli interventi programmati entro i 10 minuti.	
II sessione Nuoro - 13 dicembre, ore 9.30 Auditorium Istituto Etnografico	
Introduzione e presidenza dei lavori:	
Antonangelo Casula	Politiche e misure di riequilibrio per le economie marginali. Aspetti istituzionali e di ordinamento
Giuseppe Fara	Lo spopolamento delle Zone Interne. Riflessioni su alcune realtà peninsulari
Mario Medda	Qualità della vita e servizi quali possibilità di sviluppo del territorio
Francesco Mariani	Identità Comunitaria e spopolamento
Interventi programmati	
Michel Lenhardt, Antonello Liori, Gianni Mura, Fabio Pellegrini, Angelo Ziccardi	
Dibattito	
Intervento conclusivo della sessione: Giuseppe Torchio	
III sessione Nuoro - 13 dicembre, ore 16 - Auditorium Istituto Etnografico	
Introduzione e presidenza dei lavori:	
Giuseppe Pirisi	Il governo della provincia: tra ampiezza territoriale e dispersione demografica
Graziano Milia	Governare l'inurbamento
Antonio Sassu	È ancora possibile una prospettiva di crescita per i piccoli comuni?
Francesco Pigiariu	Qualità ambientale e sviluppo
Interventi programmati	
Franco Farina, Enrico Gualandi, Livio Luzzi, Andrea Raggio	
Interventi finali	
Armando Sarti, Federico Palomba, Salvatore Ladu	
Organizzazione Comune di Olzai. Segreteria: Municipio di Olzai - C.so V. Emanuele, 23 tel. 0784/55001 55246 - fax 55170	
C.N.E.L., Regione Autonoma della Sardegna, Amministrazione Provinciale di Nuoro, Comunità Montana n. 9 del Nuorese, Consorzio Bacino Imbrifero Montano del Taloro, Consulta Nazionale e Regionale Piccoli Comuni, A.N.C.I. Sardegna, A.I.C.R.E., Lega Autonomie Locali, U.N.C.E.M., U.P.I.	
Organizzazione tecnica Convegno Consorzio Servizi Culturali Lega	

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI RIMINI - Ple Bomaccini, 1 - 47037 Rimini
ESTRATTO BANDO DI GARA PER LICITAZIONE PRIVATA
In esecuzione della delibera della G.P. n. 1031 del 4.12.96 la Provincia di Rimini indice licitazione privata per il noleggio, l'installazione, l'assistenza di apparecchiature fotoprodottrici da installarsi presso gli uffici dell'Ente secondo le caratteristiche tecniche, quantitative e tipologiche indicate nel capitolato, per la durata di tre anni con possibilità di rinnovo per un ulteriore anno. L'importo a base d'asta è fissato in L. 240.000.000 per tre anni, iva esclusa. L'appalto sarà aggiudicato ex art. 28, paragrafo 1, lettera «B» della Direttiva 93/96 Cee del 14.6.1993 senza ammissione di offerta in aumento e alle condizioni tutte indicate nel Bando integrale e nel capitolato speciale d'oneri.
L'aggiudicazione avverrà anche in presenza di una sola offerta valida. Le Ditte che intendono essere invitate possono farne richiesta inviando domanda in carta legale ed in lingua italiana a: PROVINCIA DI RIMINI - UFFICIO CONTRATTI - piazzale Bomaccini n. 1 - 47037 RIMINI, a mezzo del servizio postale di Stato o agenzia di recapito autorizzato, domanda che dovrà pervenire entro e non oltre la sera del 12 gennaio 1997.
Il Bando di Gara integrale e il capitolato speciale d'oneri sono disponibili presso l'Ufficio Relazioni Pubbliche e Stampa - ple Bomaccini n. 1 Rimini (tel. 0541/716222-238).
Rimini, 5 dicembre 1996 La Dirigente del Servizio Segreteria e Affari Generali rap. Carla Macrelli



Associazione Crs

presenta il numero monografico di
Democrazia e diritto
LA LEGGE E IL CORPO
con la partecipazione di autrici e autori

...
a Roma discutono

G. BERLINGUER, L. FERRAJOLI, A. FINOCCHIARO,
S. PESCI, R. TATAFORE
coordina MARIA LUISA BOCCIA

giovedì 12 dicembre ore 17.30
Sala del Cenacolo, Vicolo Valdina 3/a

...
a Napoli discutono

A.M. CARLONI, P. CIARLO, P. PERLINGIERI, L. ROTONDO
coordina GIUSEPPE COTTURRI

mercoledì 11 dicembre ore 17.30
Sala delle Edizioni Scientifiche Italiane, Via Chiatamone 7

La Chiesa nega il riconoscimento alle nozze celebrate con Topolino: il matrimonio non è un fumetto

«Cattolici, non vi sposerete a Disneyworld»

«Niente nozze disneyane per i membri della chiesa cattolica. Il divieto, emesso dalla diocesi di Orlando sin da quando due anni fa la Disney ha inaugurato la nuova attività - sposalizi ambientati nelle fiabe dei cartoni animati - è stato rinnovato nei giorni scorsi con una lettera a tutte le diocesi americane. «Il sacramento del matrimonio può essere impartito solo in una chiesa; un parco dei divertimenti non offre la solennità necessaria».

scorsi ha inviato una lettera a tutte le diocesi americane. Firmata dall'arcivescovo di Orlando, Norbert Dorsey, la lettera secca secca dice solo che i matrimoni cattolici non possono essere celebrati a Disneyworld; che il divieto si applica anche ai residenti di altre diocesi; che i preti di Orlando non possono officiare le nozze e che non verrà data a preti di altre diocesi la delega per farlo.

Non che i cattolici abbiano qualcosa contro la Disney Corporation. La portavoce della diocesi di Orlando, suor Lucy Vazquez, spiega che al contrario la chiesa apprezza molto il business dell'intrattenimento per famiglie, il fatto che i prodotti Disney siano, nel peggiore dei casi, innocui ma spesso invece «poetici e davvero molto divertenti». Suor Vazquez racconta che quando la Disney, due anni fa aprì il suo programma nuziale, si era rivolta alla diocesi per sapere cosa bisognasse fare per far sancire alla chiesa i matrimoni cattolici celebrati a Disneyworld. «Monsignor Dorsey mise subito in chiaro che

non sarebbe stato in alcun modo possibile una sanzione e un riconoscimento di quei matrimoni. Per molti motivi di cui il principale è che per la nostra religione i sacramenti vanno impartiti nella casa di Dio, cioè nella chiesa. Non celebriamo neanche matrimoni all'aperto davanti alle chiese; il rito deve avvenire all'interno e per un cattolico questo è un diritto e un privilegio, non una punizione».

Ma la ragione logistica non è l'unica. Nonostante la polemica sia molto velata, la chiesa di Orlando è anche preoccupata dall'estrema frivolezza e superficialità del contesto in cui viene impartito il sacramento. «Abbiamo la responsabilità di onorare la dignità del matrimonio e faremo tutto ciò che è possibile affinché nessun elemento disturbi l'unione resa sacra dal vincolo matrimoniale - aggiunge padre Ennis del consiglio della diocesi - e non crediamo che in un parco dei divertimenti la solennità del momento possa essere vissuta appropriatamente».

Lucy Valdez dice che i parrochiani sono d'accordo con monsignor Dorsey. «Non abbiamo mai ricevuto proteste o richieste di permessi speciali; in questa diocesi prima di sposarsi le giovani coppie devono affrontare la preparazione spirituale; la cerimonia dura un giorno ma il matrimonio deve durare tutta la vita. Noi ti esortiamo alla massima semplicità nel festeggiare l'evento».

La «Disney wedding» che organizza i matrimoni (anche nel parco di Las Vegas) replica che tutte le altre religioni non ritengono imbarazzante sposarsi a Disneyworld. Ma danno il benvenuto alla lettera dell'arcivescovo: «Non siamo in grado di spiegare ai cattolici che ci chiedono la cerimonia secondo il loro rito perché questo non è possibile - dice il portavoce Bill Warren - qualcuno ci ha perfino accusato di discriminare la loro religione. Ora speriamo che ogni singola diocesi comunicati ai propri membri che non possono sposarsi qui, sollevandoci da un incarico spiacevole».

Le compagnie e i compagni del C.F. e della C.F.G. del Pds di Massa Carrara si uniscono al dolore della cara compagna Anna Annunziata, segretaria della Federazione provinciale del Pds, per la scomparsa della sua cara
MAMMA

Carrara, 10 dicembre 1996

1986
ANTONIO CAENZIO
Sei sempre con noi. Inui cari in tuo ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Torino, 10 dicembre 1996

Il Centro Sociale Culturale Sardo di Milano ricorda con grande affetto

FRANCO ARIÙ

del direttivo e partecipa al dolore della famiglia: ricorda il suo impegno sociale e civile profuso nell'associazionismo dell'emigrazione; ricorda il suo contributo nell'organizzazione dei dibattiti e delle manifestazioni a favore dei minatori del Sulcis-Iglesiente, regione della Sardegna dove era nato.

Milano, 10 dicembre 1996

Tonino Mulas e Pasqualina Deriu partecipano al dolore per la scomparsa dell'amico

FRANCO ARIÙ

Milano, 10 dicembre 1996

Sergio Usai e la segreteria della Camera del lavoro di Carbonia, le compagnie e i compagni tutti ricordano con commosso compagno ed amico

FRANCO ARIÙ

e il suo contributo generoso di solidarietà alla lotta dei minatori dei lavoratori del Sulcis. Si uniscono al dolore della famiglia e dei compagni della Fillea di Milano.
Carbonia, 10 dicembre 1996

I compagni e le compagnie del Pds Udb «Eni Presenti» sono vicini a Pinnuccia e Leonardo e ricorderanno sempre

FRANCO ARIÙ
per la sua passione politica, l'onestà intellettuale e la sua grande umanità.
San Donato Milanese, 10 dicembre 1996

I circoli degli emigrati sardi «Domu nostra» di Cesano Boscone, «Amis E. Lussu» di Cinesello, «Il Nuraghe» di Canegrate, «Grazia Deledda» di Saronno e il «Ccs» di Milano, piangono l'immaturo comparsa di

GIANFRANCO ARIÙ
e ricordano il viaggio di solidarietà, organizzato con lui, per i minatori del Sulcis.
Milano, 10 dicembre 1996

La federazione milanese del Pds esprime le più sincere condoglianze ai famigliari per la prematura scomparsa del compagno

GIANFRANCO ARIÙ

Milano, 10 dicembre 1996

A un anno della morte di

PIERO PICCALUGA

Pensano che la morte ci ha privato della tua presenza, ma non dei tuoi pensieri.
Milano, 10 dicembre 1996

Si è spento alla età di 96 anni il compagno

GIUSEPPE BARUSCOTTI

ha partecipato alla fondazione del Pci a Livorno, nel 1921. Al figlio Luciano e ai famigliari tutti le più sentite condoglianze dei compagni e delle compagnie dell'unità di base «Rubini».
Milano/Costa Volpino (Bg), 10 dicembre 1996